

BUFERA SULLE TABELLE CHE RIVEDONO LE CASSETTE DEI MEDICINALI A BORDO

Nuovo kit sanitario in barca

l'Ucina: «Norme senza senso»

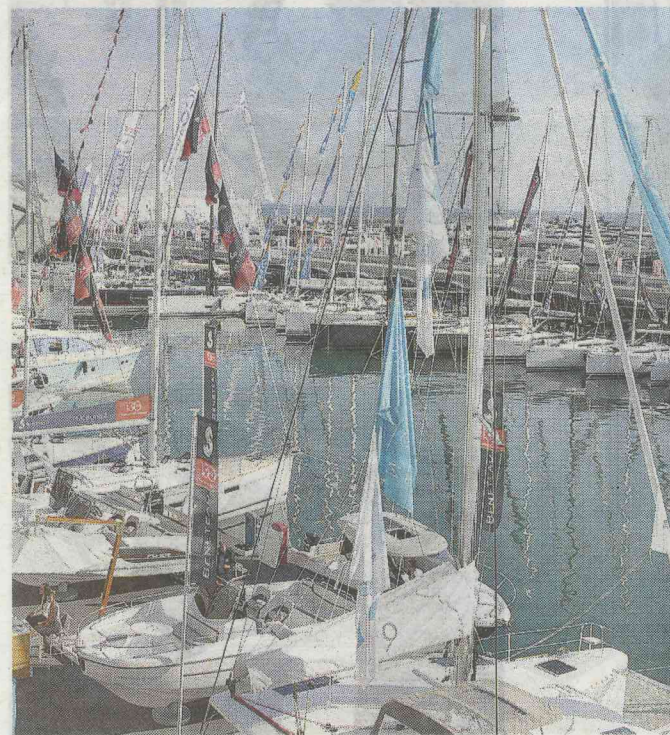
Gli imprenditori della nautica: il Ministero deve sospenderle

IL CASO

RICCARDO PORCÙ

«QUELLA norma è del tutto insensata, irrazionale e lontana dalla realtà. Deve essere sospesa». Il giudizio di Ucina, l'associazione che riunisce i produttori della nautica italiana e che si richiama a Confindustria, è netto. Le nuove tabelle previste dal decreto del Ministero della Salute per modificare i presidi sanitari e le cassette di medicinali a bordo delle imbarcazioni e delle navi da diporto non vanno giù agli armatori. Pronti a chiedere immediatamente una marcia indietro al Ministero dei Trasporti (insieme al dicastero della Sanità autore del testo incriminato) in Gazzetta ufficiale da due settimane. Analgesici, garze, cerotti, maschere per la rianimazione e strumenti da paramedici che diventano prescrizioni "imposte dall'alto", una beffa per chi come Ucina, aveva chiesto per primo ai dirigenti ministeriali di intervenire per aggiornare tabelle vecchie di 27 anni.

«Dal Ministero hanno scelto di non avere alcun dialogo con gli operatori del settore, eppure è dal 2013 che mandiamo



Fa discutere la dotazione richiesta per le barche da diporto

proposte. Per questo bisogna subito sospendere tutto e aprire un tavolo vero di confronto - spiega netto Pietro Vassena, produttore e vicepresidente Ucina - Si può mai chiedere a un automobilista di usare una maschera Ambu? Solo chi è del settore sa cos'è e che serve per la rianimazione e la ventilazio-

ne. E senza un corso come si può pretendere di utilizzarla?».

Una maggiore sicurezza che rischia di restare lettera morta. Ma che ha già iniziato a incidere sui fornitori delle cassette arancioni porta-medicine, pronti ad aggiungere chili di cotone, bende "ad hoc" e medi-

cine in linea con la normativa entro il 18 gennaio, data di entrata in vigore del decreto. Intanto cominciano i conti nelle tasche di armatori e pescatori. Cestino per lo smaltimento dei medicinali, guanti in lattice, strumenti per misurare la pressione e per "auscultare", oggetti da studio medico che, in base alla tabella di riferimento, potranno spingere i prezzi da 350 ad oltre mille euro, tutto per evitare sanzioni durante i controlli di Capitaneria di Porto e forze dell'ordine. Non solo. Al centro delle contestazioni di Ucina anche la scelta di accorpate le imbarcazioni da diporto per il noleggio (oltre 10 metri di lunghezza e massimo 12 persone a bordo) ad aliscafi e traghetti, sottoposti a identica prescrizione tabellare. Uno scoramonto che passa da Ucina alle parole dei pescatori costieri e d'altura, riassunto nei gesti di Beppe Bignone, comandante di una delle ultime lampare rimaste a Genova con base sulle banchine di Pra'.

«Noi a bordo abbiamo anche la soluzione fisiologica, da iniettare in casi di emergenza - spiega prima di uscire per la nottata di pesca -. Ma chi se lo prende il rischio? Io non ho mai preso in mano una siringa. E non inizierò adesso».